

La truffa

De Vito-Frongia e le «firme false» del collaboratore

Claudio Ortale, collaboratore M5S, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di truffa ai danni del Comune: avrebbe falsificato missioni esterne con la firma di De Vito. L'uomo fu presentato da Frongia. **all'interno**

De Vito, Frongia e la faida sul collaboratore truffatore

► Le 362 missioni esterne di Claudio Ortale con il trucco della firma falsa: va a giudizio ► Lavorava per il presidente dell'assemblea e avrebbe usato i timbri per sottrarre fondi

LA VICENDA SAREBBE STATA CREATA PER SCREDITARE IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA: «AVEVA AUTORIZZATO I PERMESSI FASULLI»

DANNO DA 26 MILA EURO AL CAMPIDOGGIO CHE SI È COSTITUITO PARTE CIVILE I FATTI TRA LUGLIO 2013 E AGOSTO 2015

LA STORIA

In Campidoglio e nel suo Municipio, a Primavalle, si era sempre battuto per la trasparenza e la giustizia prima sotto gli ideali della Falce e il Martello e poi per il Movimento Cinque Stelle, con cui collaborava, con un ruolo di peso, all'interno della segreteria politica dopo essere stato presentato da Daniele Frongia. Ieri, invece, la parabola di Claudio Ortale si è chiusa con il rinvio a giudizio con l'accusa di truffa ai danni del Comune formulata qualche mese fa dalla procura. L'accusa: avrebbe falsificato missioni esterne al Campidoglio per 362 volte, tra il luglio del 2013 e l'agosto 2015. Procurando un danno da ventiseimila euro, per cui l'amministrazione capitolina si è costituita parte civile.

I FALSI

Sono altrettanti infatti i modelli - ossia 362 - in cui, secondo il pm Alberto Pioletti, Ortale, «con artifici e raggiri» avrebbe

formato dei falsi permessi con la finta motivazione di «Lavori per il Presidente». Su 126 di questi avrebbe apposto in calce il proprio timbro «Visto il responsabile del Servizio», con la propria sigla fotocopiata. Per altre 233 richieste, invece, avrebbe utilizzato, il timbro prefirmato, «Il dirigente del gruppo capitolino Marcello De Vito» o la dicitura «De Vito Marcello». In questo modo, si legge sul capo di imputazione «il collaboratore del Movimento Cinque Stelle in Campidoglio induceva in errore il personale del Dipartimento Organizzazione Risorse Umane dell'assemblea capitolina, che, a seguito della presentazione delle richieste, ritenendo effettivamente espletate le attività lavorative in realtà non eseguite indebitamente liquidava la complessiva somma di euro 26.078 più trentanove centesimi di cui euro 19.220 per servizio esterno in orario ordinario; euro 655 per servizio esterno a recupero; euro 6.192 per servizio esterno in

straordinario, così traendo un ingiusto profitto con corrispondente danno per il Comune di Roma». I fatti, secondo il pm Pioletti, sono aggravati poiché l'indagato avrebbe abusato dei poteri del proprio ufficio servendosi di timbri prefirmati di cui aveva la disponibilità in ragione dell'incarico di responsabile amministrativo ricoperto.

LA MILITANZA

Contestazioni che potrebbero pesare per future battaglie politiche di Claudio Ortale, che ha alle spalle una militanza nella sinistra estrema culminata nel 2013 con la candidatura a presidente del XIV municipio. Nel 2013 a presentarlo sul



blog di Beppe Grillo è l'ex vice-sindaco Daniele Frongia: «Docente dell'istituto comprensivo Pio La Torre, da diversi anni nella macchina capitolina, in passato in forze in un altro schieramento politico». «Claudio», scriveva Frongia il 27 settembre 2013, presentando i collaboratori del gruppo capitolino del M5S, «segnalatoci da altri portavoce, ci ha consentito di avviare l'iter per costituire il gruppo, è attualmente responsabile amministrativo della squadra oltre che un importante punto di riferimento (amministrativo) per tutti noi portavoce comunali e municipali».

LO SCONTRO

La vicenda Ortale prima delle primarie per la scelta del candidato sindaco di Roma per il Movimento 5 Stelle finì al centro del dossier che sarebbe stato creato ad arte per screditare Marcello De Vito. Inizialmente il suo collega Frongia avrebbe accusato De Vito di aver autorizzato ad Ortale i falsi permessi. Quando poi uscì fuori che De Vito fosse all'oscuro di tutto i componenti del gruppo – fra cui l'attuale sindaca Virginia Raggi – dapprima presentarono compatti la firma contro Ortale per poi ritirarla, ad eccezione dell'attuale presidente dell'assemblea capitolina. Che lo denunciò. Era l'estate del 2015. Ieri il gip di Roma ha disposto il rinvio a giudizio per truffa.

Adelaide Pierucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA